



Case green, regole più morbide ma lavori su 5 milioni di edifici

Direttiva Ue

L'accordo allunga i tempi per intervenire: il 43% degli immobili sotto esame

La direttiva Epcb (Energy performance of buildings directive) potrebbe essere pronta per il 7 dicembre ma avrà richieste meno rigide, grazie a tempi più lunghi per intervenire. L'operazione coinvolgerà 5 milioni di edifici.

Giuseppe Latour — a pag. 3

Case green, direttiva verso l'accordo Priorità ai lavori su 5 milioni di edifici

Europa. Il compromesso sulla Epcb potrebbe arrivare il 7 dicembre. Nelle bozze l'obiettivo di procedere in via prioritaria a ristrutturare il 43% degli edifici più energivori ma ci sono tempi più lunghi e più discrezionalità per i Paesi membri

Giuseppe Latour

Direttiva case green all'allungo decisivo. Dopo che il 14 marzo scorso il Parlamento ha approvato la sua proposta negoziale, per andare alla trattativa tra istituzioni europee, il trilogio, nel quale Parlamento, Consiglio e Commissione si ritrovano per arrivare a un testo condiviso, è andato avanti a passi lenti almeno fino al 12 ottobre. Quel giorno una riunione fiume di dieci ore, chiusa all'alba, ha sbloccato alcuni dei punti più controversi del dossier. E adesso è possibile analizzare le bozze di testo uscite da quel passaggio negoziale, che in questi giorni stanno passando da una frenetica attività di drafting. In attesa dell'incontro fissato per il prossimo 7 dicembre, che sarà probabilmente l'ultimo.

Sulle prospettive dell'incontro, il relatore per il Parlamento europeo, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi) spiega: «Il picco di povertà energetica in Europa mostra che solo cambiamenti strutturali proteggeranno famiglie e imprese dalla volatilità dei prezzi dell'energia nel lungo periodo. La mia

priorità, dall'inizio di questo negoziato, è stata la protezione delle persone, che sono le più colpite dalle bollette in aumento, nella definizione di questi importanti cambiamenti. Sono convinto che il mese prossimo potremo arrivare a un accordo che non solo raggiunga questi obiettivi, ma riduca le emissioni e le bollette».

La novità più importante, in queste settimane, è arrivata sull'articolo 9 della cosiddetta Epcb (Energy performance of buildings directive). Nella versione del Parlamento qui veniva ipotizzato, per gli edifici residenziali, l'obiettivo di raggiungere la classe energetica E nel 2030 e D nel 2033. Questo approccio, adesso, viene superato. E si punta su un sistema di regole aperto, nel quale diventa fondamentale il ruolo dei paesi membri, che avranno maggiore discrezionalità.

Ogni Stato dovrà preparare una road map per la riqualificazione del suo patrimonio immobiliare. Andrà, così, designata una traiettoria di progressiva riduzione dei consumi degli edifici fino al 2050, quando si dovrà tendere alle emissioni zero. L'obiettivo è ridurre l'utilizzo medio di energia primaria,

misurando il consumo al metro quadrato dei nostri edifici, a partire dal 2020. I paesi dovranno specificare il numero di edifici e unità immobiliari da ristrutturare annualmente.

In sostanza, rispetto alla prima versione del testo, l'Europa si occupa di definire la cornice, all'interno della quale i paesi membri sono liberi di fissare le loro priorità. La direttiva, prima del 2050, indica dei traguardi intermedi per misurare il lavoro di efficientamento: dal 2030 in poi ogni cinque anni. I livelli di riduzione da raggiungere saranno definiti nel corso dell'ultimo incontro politico di dicembre.

Questa operazione di miglioramento dell'efficienza energetica media degli immobili non potrà essere messa in atto puntando solo sull'impatto benefico degli edifici nuovi, perché la direttiva impone che i paesi membri assicurino che «almeno il 55% della riduzione del consumo di energia primaria sia raggiunto attraverso il rinnovo degli edifici più energivori». È la stessa direttiva a spiegare che gli edifici più energivori sono quelli che rientrano nel 43% di immobili con le performance più basse nel patrimonio nazionale.



Quindi in Italia, dove gli edifici residenziali sono circa 12 milioni, in base ai dati Istat, saranno considerati prioritari circa 5 milioni di edifici. Anche se, su questo punto, va fatta una precisazione: se nella precedente versione gli obiettivi di riqualificazione agivano su un arco temporale molto breve, perché teoricamente bisognava portare milioni di immobili dalle classi più basse (F e G) al livello minimo della classe E già entro il 2030, questo assetto della direttiva dà più tempo ai paesi membri. Per conoscere il calendario preciso, comunque, bisognerà guardare il testo uscito dalla riunione del 7 dicembre.

A questi obiettivi di efficientamento potranno contribuire anche le operazioni di riqualificazione di immobili colpiti da disastri naturali, come i terremoti e le inondazioni. In questo mo-

do, le risorse spese per piani straordinari di intervento sul territorio potranno comunque contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari. A vigilare sul rispetto della direttiva sarà la Commissione europea.

Un assetto che Isabella Tovaglieri (Lega), relatrice ombra della direttiva al Parlamento europeo, commenta così: «L'indicazione di procedere in via prioritaria alla ristrutturazione degli edifici con le peggiori prestazioni chiarisce un aspetto tecnico della direttiva, fissando una percentuale frutto di un compromesso, che lascia tuttavia agli Stati membri un discreto margine di manovra. Per noi l'importante è aver ottenuto la revisione dell'articolo 9, che ora si concentra sulla riduzione graduale dei consumi energetici degli edifici, con scadenze temporali che devono ancora essere fissate, e non im-

pone più onerosi passaggi di classe energetica ai proprietari di casa».

Per il futuro, prosegue Tovaglieri, «teniamo monitorato il negoziato tecnico di martedì prossimo, nel quale per la prima volta verrà affrontata la questione del divieto di utilizzare i combustibili fossili nelle abitazioni a partire dal 2035. Anche su questo ci prepariamo a dare battaglia». Prima del 7 dicembre, infatti, si svolgeranno almeno due vertici tecnici, nei quali gli sherpa delle diverse istituzioni proveranno a chiudere gli ultimi punti controversi del testo. Tra questi, spicca il bando totale dell'uso di combustibili fossili negli edifici proprio dal 2035, proposto dal Parlamento. Una misura (contestatissima) che avrebbe impatti soprattutto sulle caldaie a gas e che appare direttamente collegata a quello che la Commissione stabilirà con il nuovo regolamento Ecodesign.

I passaggi chiave

1

ITEMPI

Il via a dicembre

Il prossimo 7 dicembre è in calendario il nuovo incontro del trilatero delle istituzioni europee che avrà come obiettivo la chiusura definitiva dei lavori sul testo di direttiva

2

EFFETTO DISASTRI

Sì a riqualificazione

Agli obiettivi di maggiore efficienza potranno contribuire anche i piani di intervento sul territorio provocati da disastri ambientali

3

L'ALTRO FRONTE

Il nodo combustibili

Tra i nodi da sciogliere nelle prossime riunioni dei tecnici c'è il bando totale dei combustibili fossili entro il 2035, intessate soprattutto le caldaie

MENO ONERI PER I PROPRIETARI

Isabella Tovaglieri (Lega), relatrice ombra, spiega: «Per noi l'importante è aver ottenuto la revisione dell'articolo 9, che ora si concentra sulla riduzione

graduale dei consumi energetici degli edifici, con scadenze temporali che devono ancora essere fissate, e non impone più onerosi passaggi di classe energetica ai proprietari di casa».



CIARAN CUFFE (VERDI) RELATORE
«Convinto di arrivare il mese prossimo a un accordo che riduca le emissioni e tagli le bollette»

IN SINTESI

La proposta

Il Parlamento europeo a metà marzo aveva proposto un sistema basato su target per i singoli edifici: entro il 2030 gli immobili avrebbero dovuto essere almeno in classe E ed entro il 2033 avrebbero dovuto raggiungere almeno la classe D.

Il nuovo assetto

Nella riunione del trilatero del 12 ottobre scorso gli obiettivi basati sulle classi di efficienza energetica sono stati sostituiti da un assetto diverso. Gli Stati membri dovranno definire un piano nel quale viene progressivamente ridotto il livello medio di consumi energetici degli edifici. La priorità sarà agire sul 43% di edifici più energivori del patrimonio edilizio: in Italia sono circa 5 milioni. I paesi avranno maggiore discrezionalità sulle modalità con le quali raggiungere gli obiettivi europei.



Domande & Risposte

1

Sono previste sanzioni per i singoli proprietari di immobili?

La revisione della direttiva Ecbd fissa degli obiettivi per i singoli paesi membri. In sostanza, indica i target che gli Stati devono rispettare nel definire le loro politiche di riqualificazione del patrimonio immobiliare, residenziale e non. Per questo motivo, non ha mai contenuto sanzioni che andassero a colpire direttamente i singoli proprietari, come il divieto di vendita o di affitto. La Commissione vigilerà, invece, sull'applicazione che i singoli paesi daranno alla direttiva.

2

Con la direttiva sarà modificato il sistema degli attestati di prestazione energetica?

Nelle prime bozze della direttiva veniva ipotizzata l'armonizzazione degli attestati di prestazione

energetica a livello europeo. In questo modo sarebbe stato possibile verificare in maniera uniforme il perseguimento degli obiettivi di adeguamento agli standard fissati dalla direttiva.

L'armonizzazione, però, avrebbe portato grandi problemi, come evidenziato anche dall'Enea, perché oggi i sistemi seguiti dagli Stati sono troppo diversi. L'ultima riunione del trilatero, allora, ha stabilito che questa armonizzazione non ci sarà più. Inoltre, la durata degli attestati resterà di dieci anni e non scenderà a cinque, come era stato ipotizzato.

3

La direttiva introduce finanziamenti a sostegno delle operazioni di riqualificazione?

L'articolo 15 della direttiva affronta il tema dei finanziamenti e, al momento, affida l'onere di trovare le risorse ai paesi membri. Vengono fissati alcuni principi: ad esempio,

le agevolazioni dovranno andare prioritariamente a famiglie più povere, soggetti colpiti da povertà energetica e persone che vivono in edifici di housing sociale. Un provvedimento attuativo della Commissione dovrà incentivare gli intermediari finanziari a concedere mutui verdi e prestiti legati alle riqualificazioni.

4

Quali sono le indicazioni per le caldaie a gas?

Le ultime bozze della direttiva stabiliscono il divieto di incentivare l'installazione di caldaie a gas, a partire dal 2025. Questa prescrizione, però, avrà bisogno di ulteriori approfondimenti. Nelle precedenti bozze del testo, infatti, veniva esplicitamente previsto che non sono considerati sistemi fossili quelli basati su caldaie in grado di funzionare con gas verdi (come l'idrogeno) e su apparecchi ibridi, composti da una caldaia e da una pompa di calore, controllate da una centralina unica.



IMAGOECONOMICA

Protagonista. Il Parlamento europeo in uno dei momenti di una sessione plenaria